

## Un talento italiano in Ducati



### Poltrona per tre

Carlos Checa ha esordito lo scorso anno, scelto dalla Honda per il dopo-Toseland: «El Toro» è uno dei favoriti per il mondiale. Max Biaggi (al centro), il Corsaro, è romano come Fabrizio e va per i 38 anni. Dopo 215 Gp in MotoGP, dal 2007 è in Superbike con Suzuki, Ducati e ora Aprilia. Troy Corser è in Superbike dal 1994, con due titoli mondiali: adesso la scommessa BMW con Rubén Xaus.



# «Rossi, prima o poi ti batto» La sfida di Michel Fabrizio

C'è una promessa delle due ruote, si chiama Michel in onore di un grande calciatore, è romano e vuole arrivare lontano. Prima della MotoGP, vorrebbe sfidare Valentino Rossi in Superbike.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

«La Ducati è un simbolo e per me è uno stimolo in più a far bene perché sono italiano». Parola di Michel Fabrizio, che dopo una stagione di apprendistato in vista dell'esordio a Philip Island (1 marzo) è deciso a riempire quella casella delle vittorie ancora a secco: «In Australia ci sarà anche la mia famiglia, potrei vincere e loro devono essere con me quel

giorno». In 125 a 18 anni, campione Superstock l'anno dopo, l'esordio in MotoGP nel 2004. Partenza bruciante ma poi l'anonimato: «Colpa della testa - dice convinto «The wizard» (il mago) - Una volta professionista credevo di essere arrivato e invece no. Ho fatto la fine di tanti giovani italiani che si montano la testa. Alla fine a me è andata diversamente e ora sono orgoglioso di correre per una scuderia così prestigiosa». A risollevarla la carriera del pilota di Frascati ci ha pensato però la Ducati che ha creduto in lui rilanciandolo nell'ultima stagione in coppia con Troy Bayliss. «Di lui ho preso il meglio», spiega orgogliosamente Michel, stesso nome di Platini idolo del papà. «Troy mi ha insegnato tanto su tutti i fronti, dalla messa a punto della moto al rapporto con i tifosi.

Difficile eguagliarlo». Umile e rispettoso sull'asfalto, quasi irriverente nel virtuale, «a casa X-Box a volontà», e poi confessa: «Almeno ai videogiochi Troy l'ho battuto...», ma niente Facebook, «anche se so che esiste un mio fan club e

### In onore di Le Roi

«Mio padre mi ha dato questo nome perché era un fan di Platini»

mi fa piacere». Dopo il ritiro di Bayliss il prossimo potrebbe essere l'anno del suo allievo, con un occhio attento al mondiale. «Ma ci sono tanti altri piloti che vorranno vincere. Il mio team manager Davide Tardozzi dice sempre che per vincere i mondiali serve arrivare

primi nelle gare. Io spero di farmi trovare pronto, anche se un pensiero ce lo faccio...». E mai snobbare i consigli dei veterani: «Quando le cose vanno male penso alle parole che mi diceva Marcellino Lucchi: "L'importante è sempre uscirne a testa alta". È così che ho sempre fatto». Ma, seriamente, un'altra buona stagione potrebbe valere il salto in MotoGP. «Prima mi piacerebbe confrontarmi con Valentino Rossi in Superbike. È diventata molto più competitiva e ci sono tanti piloti che fanno il percorso inverso, penso a Checa, Nakano, Barros». Con Valentino c'è stima reciproca e come lui anche Michel sogna un giorno di guidare una Formula 1. «Le quattro ruote mi piacciono, per ora mi accontento dei Go Kart, poi si vedrà». ♦